



## ANTIMONITE

## II – SOLFURI

CARATTERI CRISTALLOGRAFICI - Gruppo : **Trimetrico**  
Sistema : **Rombico** Classe : **Bipiramidale rombico**

FORMULA CHIMICA -  $Sb_2S_3$

ALTRI NOMI - stibina, stibnite, (engl.: antimonite)

ASPETTO - Si presenta sia in masse compatte che in cristalli a forma di prisma o di ago, di tonalità grigio acciaio, blu scuro o nero. E' pesante e tenera infatti si sfalda perfettamente in modo parallelo all'allungamento e si frattura in direzioni perpendicolari.

AMBIENTE DI FORMAZIONE - Si forma in filoni idrotermali di bassa temperatura in associazione con minerali di argento, piombo e mercurio. Si trova anche come deposito chimico da soluzioni di sorgenti termominerali.

PROPRIETA' FISICHE -  
Durezza (Mohs): 2  
Densità (g/cm<sup>3</sup>): 4,6-4,7  
Sfaldatura: {010} perfetta  
Trasparenza: opaca  
Lucentezza: metallica  
Temperatura di fusione: 525 °C

USI - Nel Medioevo era utilizzata per la fabbricazione di cosmetici e medicinali.  
I giapponesi usavano i cristalli enormi di Ichinokawa come tutori per i fiori, o per piccoli recinti intorno ai giardini.  
Al giorno d'oggi l'antimonio, contenuto in questo minerale, è impiegato nelle leghe metalliche antifrizione, nelle batterie elettriche e nei pallini da caccia, mentre i suoi sali vengono utilizzati nell'industria della gomma, in quella tessile, in medicina e in vetreria.

LUOGHI DI RITROVAMENTO - A Ichinokawa, sull'isola di Shikoku (Giappone) sono stati trovati cristalli molto sviluppati, lunghi fino a 50 cm, oggi il giacimento è esaurito.  
Giacimenti per l'utilizzo industriale si trovano invece nello Hunan (Cina), Però, Messico, Bolivia, Francia e Italia, in particolare in Toscana e in Sardegna, ma anche in Trentino e sul lago di Como.

ETIMOLOGIA - Stibina, termine desueto per antimonite, deriva dal greco στίβη = nero-antimonio, conosciuto già nell'antichità. Antimonite potrebbe derivare invece dall'arabo 'utmud = estendere

NOTE - Una curiosa leggenda è legata al suo nome. Secondo alcuni Antimonio vuol dire Antimonaco; pare, infatti che nel primo Medioevo vi fossero alcuni frati che utilizzavano delle posate realizzate con questo metallo; i frati, dopo aver mangiato, si sentivano male, senza comprendere il perché di tali disturbi, finché un medico li mise in guardia contro una proprietà dell'Antimonio: quella di essere un emetico, cioè una sostanza che favorisce il vomito. Da allora, questa sostanza avrebbe preso il nome di anti-monaco.